Anno IV — Giovedì 6 Maggio 1869 — N. 107

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 5 MAGGIO.

L'argomento che, oggi, più d'ogni altro preoccupa l'opinione pubblica in Francia e anche al di fuori si è quello delle elezioni che vi vanno ad aver luogo verso la fine del mese corrente. Non è già che si creda probabile che l'opposizione resti vittoriosa in questa battaglia elettorale; si sa bene fin d'ora che la maggioranza resterà anche una volta fedele al Governo; ma siccome in Francia vi sono due qualità di opposizione, la logale o dinastica e quella che vi propone di rovesciare l'impero, così si attende con curiosità di conoscere quale delle due avrà la prevalenza. Importa molto difatti di rilevare in che disposizione si trovi ora lo spirito pubblico in Francia, perchè da questa si potrà presagire quali vicende si stiano colà preparando. Se l'opposizione rivoluzionaria riuscirà prevalente e spiccata dall'altra, ciò sarà un segno del tempo; e non importa, per giudicare della sua vera importanza, che questa opposizione riesca assai numerosa, perchè in Francia si ricorda benissimo come i 25 deputati della Sinistra del 1825 divenissero nel 1830 i 221 che pronunciarono la decadenza di Carlo X, e come 30 deputati repubblicani e 5 o 6 legittimisti sieno bastati nel 1848 a decidere la caduta di Luigi Filippo.

L'opinione pubblica in Inghilterra si preoccupa della recrudescenza del fenianismo in Irlanda. Tumulti sanguinosi scoppiarono a Londonderry; nuove dimostrazioni si organizzano, e si vide un sindaco di una città importante, qual è Cork, prender parte ad un banchetto di feniani, e pronunciarvi un discorso, che un vero e proprio appello alla insurrezione. Il che prova quanto urga di metter mano alle misure riparatrici che il gabinetto Gladstone intende di far prevalere a favore dell'Irlanda.

La ultima *Norddeutsche* non fa più motto dell'Austria. Ciò indicherebbe, se non altro, una sosta nella polemica. Si dice che il conte Beust abbia inviato al signor de Wimpffen, ambasciatore austriaco a Berlino, una dichiarazione colla quale il governo viennese si mostrerebbe affatto estraneo alla pubblicazione dello stato maggiore generale dell'impero, che destò tanti parlari a Berlino. Però la Prussia sembra non annetta veruna importanza a simili proteste pel motivo della loro tardità.

I giornali pubblicano il protocollo firmato a Parigi da Frere-Orban e da Lavalette, e la conclusione ne è il comune avviso di affidare a una Commissione di uomini pratici lo scioglimento di quella lunga e nojosa vertenza. Le idee del signor Lavalette sono accompagnate dalle più tenere espressioni d'amicizia pel Belgio, il quale appunto per ciò deve stare in guardia più che mai e tenere ben aperti gli occhi. Sarebbe da deplorarsi che il Belgio, dopo il primo e massimo errore di aver mandato a Parigi il capo del suo ministero, si lasciasse andare a farne degli altri, ingannato dalle moine in cui, al caso, i ministri imperiali sono maestri.

L'essersi levato in Boemia lo stato d'assedio, significa o dovrebbe significare che si pensa eziandio ad accordare agli Czechi quelle concessioni, negando le quali bisognerebbe tornare ancora alle condizioni eccezionali. Il *Wanderer* reca in argomento un articolo, e consiglia al ministero di intendersi non solo coi boemi ma con tutti gli autonomisti in Austria, onde lo Statuto di decembre possa finalmente essere una verità, e *cessare le condizioni eccezionali della costituzione, come cessarono le condizioni eccezionali della Boemia*.

Alcune corrispondenze di giornali parigini accennano a un colpo di Stato che Prim e Serrano avrebbero ideato e che abbraccierebbe anche il Portogallo (?), effettuando così a un tempo la costituzione della Spagna e l'unione iberica sotto il duca di Montpensier. La cosa ci sembra stranissima e la riferiamo come voce soltanto: del resto non bisogna dimenticare che la Spagna è la terra delle sorprese.

La discussione ed il voto
del 3 maggio

Molto si dice, e molto si potrà dire sulla discussione e sul voto del 3 maggio, che produssero nella Camera il preannunziato avvicinamento di partiti. Noi vogliamo notare due soli fatti, che ne sono la conseguenza evidente ed utile nell'interesse generale del paese.

L'uno di questi fatti è negativo, ma pure importante in sè per i suoi effetti: l'altro positivo.

Noi vediamo dato un gran colpo al *regionalismo politico* nel Parlamento; e tale che confidiamo di non vederlo più resuscitare.

Non era da meravigliarsi, se nell'unificare un paese come il nostro, ad onta del patriottismo della maggior parte degli Italiani, in una certa misura il *regionalismo politico* si producesse. Ciò era dovuto ai fatti antichi ed agli eventi recentissimi. Le parti sì a lungo disgregate e sì diverse di una grande Nazione non si mettono a posto ad un tratto, con una unificazione politica affrettata in mezzo ad incidenti inevitabili, ma non tutti lieti. Ciò accade a poco a poco nella calma, nella riflessione pacata e nella considerazione delle necessità del paese. La passione può far velo alla mente, le transazioni possono tardare; ma alla fine si fanno ed i bisogni sentiti dal paese le impongono anche ai partiti politici. Noi, per non dare nè torto nè merito ad alcuno più del conveniente, e per non commettere l'eterno errore degli Italiani di discutere il passato più del presente e dell'avvenire, diremo soltanto che il paese intero, l'Italia tutta chiedeva imperiosamente le transazioni e la cessazione dei partiti politici regionali.

Il *regionalismo politico* rinascerà desso? Noi affermiamo risolutamente di no. Distrutto laddove aveva una certa ragione d'esistere, non rinascerà più in nessun luogo. Dalle discussioni incidentali noi vediamo che cessa nel Parlamento. Nessuno vuole più essere, nel Parlamento, Piemontese, Lombardo, Toscano, Napoletano, ma si comincia ad essere realmente tutti Italiani. Fuori del Parlamento poi siamo ancora più innanzi. Abbiamo un gran fatto che ci unisce; ed è il *debito dell'indipendenza e dell'unità*. Il paese a cui preme sul capo tutto questo peso, è ormai concorde a chiedere la *soluzione del problema finanziario*. Questo non è un fatto *regionale*, ma *nazionale*. A distruggere il *regionalismo politico* il paese procede poi col *regionalismo economico*, cioè colla *attività locale* unita al progresso del *commercio nazionale interno*.

Il fatto *positivo* del 3 maggio consiste nell'accordo nato sul *piano finanziario*.

Il *piano finanziario* del Digny sarà di certo discusso, modificato, migliorato, completato; ma abbiamo ormai un piano accettato non soltanto da una grande maggioranza, ma per così dire da tutta la Camera, ed anche dalla opinione pubblica nel suo complesso.

Questa è già una grande vittoria per l'Italia: poichè essa acconsente tutta di fare il problema finanziario primo degli scopi da raggiungersi, e ne accettò uno.

La quistione è adesso di fare presto e bene, poichè evidentemente i vantaggi cresceranno a più doppi, allorquando il paese abbia un fatto compiuto su cui riposare, abbia l'assetto finanziario finalmente raggiunto, ed allorquando l'opinione di questo fatto felicemente conseguito sia resa generale in Europa. Nulla accrescerebbe il nostro credito morale, finanziario, politico in Europa quanto questo fatto; nulla sarebbe di meglio opportuno per disporre il mondo politico e finanziario a nostro favore, per indurre gli altri Stati a farla finita colla quistione romana, per far accorrere capitali alle nostre imprese produttive, alle quali il paese sente il bisogno di dedicarsi.

Noi vorremmo che la stampa italiana, anche provinciale, smesse tutte le quistioni di persone e dei particolari, si occupasse ora del principale e di agevolare questo fatto principalissimo dell'assetto finanziario. Si ripete il caso dell'*idea semplice ed unica* per ottenere pronta e sicura vittoria.

P. V.

Ci venne fatta preghiera d'inserire il seguente articolo, e lo pubblichiamo volontieri, amando che a ognuno sia dato di trattare le quistioni provinciali nel nostro Giornale, anche discordando colla opinione nostra.

Alcuni giorni addietro il *Giornale di Udine* si risentiva perchè il Senato non ritenesse, del pari che la Camera elettiva, come nazionale la via dai Piani di Portis per Sappada a S. Candido; e nel numero del 1° maggio corrente si lamenta anco coll'onor. Bonghi perchè divida la opinione dei membri della Camera vitalizia. (Punto, punto!)

Se il voto del Senato significasse perpetuo ostracismo dal consorzio umano per gli abitanti della Carnia, il *Giornale di Udine* dovrebbe avere il plauso di tutti per la giustizia che intende propugnare; ma quel voto non può derivare che da un esame più accurato del progetto ministeriale, che non sia stato fatto in seno alla Commissione della Camera dei deputati.

Diffatti, non sembra del tutto ammissibile l'importanza strategica d'una via attraverso scoscesi dirupi, che offrono continuamente il triste spettacolo di rovinose frane, esposta per circa 50 chilometri alle molestie d'un esercito nemico che guardasse la propria frontiera. E ad avvalorare cotesta opinione credo possa citarsi la autorevole testimonianza del generale Bixio che si sentiva allarmato per la costruzione troppo prossima al mare delle ferrovie litorane della Penisola. Di più è a credere fosse di questo avviso l'attuale ministro della guerra quando rispondeva in proposito il 21 dicembre 1867 ad un Senatore, ed il 15 giugno ai Comuni che con offerte pecuniarie sostenevano la preferenza della linea dai Piani di Portis-Mauria-Auronzo a Landro. Ed è naturale che in tempi in cui la locomotiva nello spazio di ore può trascinare eserciti interi, pronti a combattere da Pietroburgo a Parigi, da Madrid a Vienna, a nessun uomo d'arme possa solleticare nel capo la portentosa idea di ripetere il passaggio del S. Bernardo, l'assalto degli Austriaci alle valli Cadorine nel 1848 e 1866, e le marcie dei volontarii Italiani nelle gole Trentine nello stesso 1866. Ciò valga per la inammissibile ipotesi che ci facessimo noi gli accattabrighe; che se poi dovessimo stare a diffesa, è chiaro che mentre noi staremmo a contare i camosci delle nostre vette Alpine, i nemici invaderebbero le nostre pianure in brev'ora, vomitandovi addosso vagonate di armati.

Sotto il punto di vista commerciale, il solo che possa seriamente suggerire una comoda via di comunicazione fra l'alto Friuli, il Cadore ed i nostri vicini d'oltre Alpe, la linea Rigolato-Sappada non sostiene il confronto alla rivale Mauria-Auronzo per due importantissimi motivi:

1° Perchè percorrerebbe paesi abitati da oltre 2279 abitanti in meno della via Mauria-Auronzo;

2° Perchè non attraverserebbe che un lembo del Cadore, mente l'altra giungendo al Ponte-Nuovo sul Piave penetrerebbe nel centro di quella regione, ed a circa 10 chilometri dalla via nazionale Belluno-Cortina di Ampezzo.

Ed è appunto pel Mauria che la Carnia manda i prodotti della sua pastorizia in Cadore, e solo pel Mauria Tolmezzo potrebbe trafficare con taluni, paesi, che oggidì scendono per le loro provviste alle piazze commerciali di Vittorio e Conegliano.

Ed aggiungasi ancora che il progetto Auronzo-Landro potrebbe anche modificarsi, per salire da Auronzo, al Comelico superiore onde raggiungere S. Candido come voleva il sig. ministro dei lavori pubblici, aumentando la cifra delle popolazioni che ne risentirebbero vantaggio.

Il criterio tecnico ed economico che esclude la costruzione della linea Rigolato-Sappada, è forse ancora più patente dei due precedenti.

Infatti, essa misura una totale lunghezza di chilometri 86,40, con un' altezza massima di metri 1828,88, con chilometri 59,70 di strada da costruirsi affatto, e per la massima parte, attraverso rocce e terreni franosi, con manufatti costosi, e non pochi. La linea Mauria-Auronzo-Landro misura una lunghezza totale di chilometri 84,48, con una altezza massima di metri 1786,70, e con chilometri 20,68 di strada da costruirsi; ma senza manufatti, ed attraverso praterie. Che se si tenga conto della offerta fatta dai Comuni interessati particolarmente per quest'ultima, e respinta come indiscutibile dal sig. ministro dei lavori pubblici, di fare a proprie spese il tronco attraverso il Mauria, allo Stato non verrebbe addossata che l'apertura del tratto dal Bosco Somadida, di proprietà erariale, a Landro; cioè circa chilometri 14; che non costerebbero certamente le centinaja di mille lire necessarie per la linea Rigolato-Sappada.

Si obbietterà forse che occorre il ponte sul Degano, e la rettificazione della strada sotto Ampezzo; ma è a credersi che quando il Consiglio Provinciale, forse per insufficienza di nozioni spassionate e positive, diede il suo appoggio alle sollecitazioni che si facevano presso il Ministero, fosse pure nella persuasione che anche, cercando con grave sagrifizio delle finanze dello Stato di beneficare gli abitanti del Canale di Gorto, non poteva diseredare quelli della valle del Tagliamento, che hanno diritti e doveri comuni agli altri. Del resto a questo soltanto si limiterebbero le opere di qualche entità sulla linea del Mauria, ben lungi dall'avere la gravità di quelle sulla linea Rigolato-Sappada.

Da tutto ciò sembra facile arguire che l'Ufficio del Senato deve aver presi in considerazione i reclami e le offerte precedentemenre presentati al Ministero dei lavori pubblici e dal medesimo respinti; e per conseguenza, naturale il suo rifiuto a sanzionare sul bilancio dello Stato un debito di l. 40,000 annue per la manutenzione d'una strada che non esiste.

Che le due linee vengano più accuratamente e senza partigiani preconcetti studiate, ed i due rami del Parlamento non potranno negare agli abitatori delle Alpi quell'appoggio che tanto generosamente si accorda agli abitanti del mezzogiorno. Ma tocca al Consiglio Provinciale mantenere vivo il progetto, e prendere l'iniziativa d'una giustizia da compiersi.

A. G.

QUESITI
sullo stato dell'istruzione elementare

Sotto la data del 16 p. aprile il ministro di pubblica istruzione diresse la seguente circolare ai capi governativi delle provincie del Regno, per quesiti mossi da una Commissione d'inchiesta, costituita in seguito a voto del Senato:

La Commissione d'inchiesta per l'istruzione elementare volendo per quanto è in suo potere porre in opera ogni mezzo onde le sia dato di conoscere più minutamente che sia possibile tutto che attiene all'ufficio affidatole, ha avvisato di fare tutte quelle ricerche, le quali più direttamente possano condurla alla meta propostasi, che è quella di giovare all'istruzione e alla educazione dei figli del popolo.

Il sottoscritto pertanto commette alla S. V. di fare una accurata relazione intorno allo stato delle scuole elementari di codesta Provincia, procurando in essa di dare risposta speciale e particolareggiata ai quesiti che che qui si enumerano, e i quali intendono a risolvere alcune delle questioni che si è proposto la Commissione:

1. È necessario che, avuto riguardo alle condizione dei paesi, ai luoghi di popolazione raccolta, ai bisogni tutti dell'istruzione, la S. V. informi quante in codesta Provincia dovrebbero essere le scuole sì maschili che femminili, se le prescrizioni della legge fossero osservate; quante ne manchino e quante non abbiano il numero di classi richiesto.

2. Quali cause ed ostacoli trattengono alcuni Comuni dall'adempiere all'obbligo imposto loro dalla legge, distinguendo quelli che o per loro condizioni locali, o per povertà o per altre ragioni non possono, da quelli che per poco amore all'istruzione non vogliono.

3. È nella ricerca di queste cause ed ostacoli voglia rintracciare quelli speciali, che fanno più scarso il numero delle scuole femminili in paragone delle maschili.

4. Se la riunione di più Comuni piccoli in un solo sia causa o che la scuola sia meno frequentata, o che non si istituiscano quelle che sarebbero necessarie nelle borgate più lontane dalla sede del Comune, indicando quali sieno i Comuni dove queste difficoltà compariscano, e le borgate alle quali occorrerebbe provvedere.

5. Quanti nelle scuole debitamente classificate sieno i maestri che hanno uno *stipendio inferiore al minimo*.

6. Voglia inoltre esaminare e riferire se il calendario, e particolarmente l' orario scolastico, tanto per le scuole di città, quanto per quelle di campagna, sieno adattati agli usi ed ai bisogni domestici delle popolazioni, e se per qualche parte possano dare incentivo perchè i fanciulli trascurino la scuola.

7. Indagare quanto contribuisca a trascurar la scuola l' impotenza di provvedersi dei libri e degli oggetti scolastici, e vedere in quali Comuni e in che quantità sieno questi regalati ai fanciulli poveri, e con qual frutto quanto alla frequenza.

8. Cercare se nelle scuole femminili sieno insegnati sufficientemente il cucito e gli altri lavori muliebri, di cui le famiglie povere fanno maggior conto; e se dalla poca cura che si avesse di questo insegnamento, potesse derivare la poca stima che quelle famiglie fanno della scuola, specialmente femminile.

9. Informare se nell' avversione, o per lo meno nell' indifferenza del clero verso tutto ciò che procede dal Governo, possa trovarsi il motivo, onde le famiglie, specialmente della campagna, poco si curano di mandare i loro figli alla scuola.

10. Dichiarare quali inconvenienti e quali difetti l' esperienza abbia fatto conoscere nell' ordinamento della scuola elementare, e specialmente di quella unica rurale; e come vi si potrebbe porre rimedio per ottenerne maggior profitto.

11. Indicare se, ed in quali luoghi di campagna, si potrebbe affidare a maestre anche le scuole maschili, ei istituire pure le scuole miste con una maestra sola; e dove si possa, come dovrebb' esser regolato l' orario, perchè non sia d' impedimento alla frequenza della scuola.

12. Se certe scuole di codesta provincia in certi luoghi sono meno pregiate o poco frequentate, ricercare quanto se ne possa far carico alla scarsa coltura e alla misera condizione dei maestri.

13. Incominciando dal 1862 inclusivo, e venendo fino a tutto il 1868, trovare anno per anno il numero dei maestri e delle maestre di codesta provincia, che ottennero la patente, e in che ragione questo numero stia con quello delle scuole che tuttora mancano, e con quello degli abitanti.

14. Ricercare quanti fra maestri e maestre, a cui in questi ultimi anni è stata data la patente, hanno preso ad insegnare in una scuola rurale, e intendere se dalle scuole normali e magistrali, come ora sono, può aversi un numero sufficiente di maestri e di maestre, che si possano adattare alla misera vita di maestro di campagna.

15. Cercare ed indicare se in codesta provincia alcuna scuola sia così esemplarmente governata, tanto perciò che si attiene alla parte tecnica, quanto alla parte educativa, che gli scolari ivi istruiti e cresciuti possano, per l' esempio del loro maestro avere appreso ad un tempo l' arte di regolare la scuola, d' insegnare e d' educare. Ed ove alcuna ne sia, vedere se dal Governo o dalle provincie o dai comuni potessero esserne istituite delle simili, nelle quali si formassero i maestri per le scuole delle campagne.

16. Informare se le persone appartenenti al clero si mostrassero propense all' insegnamento, e se però domandano la patente e si presentano a sostenere gli esami per essa.

17. Esporre finalmente tutte quelle altre cause, che le saranno suggerite dalla propria esperienza, per le quali l' insegnamento elementare non procede a dovere, e proporre i più acconci modi di ripararvi.

Il sottoscritto confida nello zelo e nella perizia della S. V. ill. e si ripromette che ella adempirà sollecitamente l' incarico commessole.

Il ministro BROGLIO.

ITALIA

Firenze. Nel Comitato privato della Camera continuando la discussione della legge concernente il notariato, è stato espresso il desiderio che la legge stabilisca il numero preciso dei notai, sia basandosi sulla rispettiva popolazione dei comuni, sia accordando a ciascuno di essi un tale funzionario pubblico. È stato parimenti proposto che basti l'esser maggiore per venir nominato, che si richieda il diploma, che si sostituisca il certificato di moralità con un attestato dell' autorità giudiziaria, che la pratica di avvocato non sia necessaria, e infine che si stabilisca il concorso. La Commissione terrà calcolo di codeste raccomandazioni nella relazione ch' essa dovrà presentare.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Non ostante certi intempestivi ed esagerati timori di una frazione della Camera, vuolsi ritenere come assai prossima la nuova ricomposizione dei partiti parlamentari.

Ed invero, oltre la parte più numerosa e autorevole della Permanente, hanno pure aderito alla politica conciliatrice del Ministero attuale parecchi membri del Parlamento, appartenenti alle Provincie meridionali.

Sappiamo che altri onorevoli si associeranno ad essi per afforzare l' opera del Gabinetto nella attuazione del piano finanziario, in seguito alla soddisfacentissima soluzione della intricata e ardua questione del Banco di Napoli.

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche*:

Napoleone non cessa di mostrare la massima deferenza verso la nostra Corte. Il cardinale Bonaparte suo nipote gli dovrebbe aver fatto qualche difficoltà ad intervenire nel venturo agosto alle feste centenarie che si celebreranno dall' imperatore a Napoleone I, senza un permesso esplicito della Santa Sede. Ora si dice che Napoleone III abbia scritto direttamente al Papa su questo soggetto, sollecitando la grazia di avere in famiglia il cardinale nipote nella ricorrenza delle feste suddette. Si aggiunge altresì che in seguito a queste imperiali premure il Papa abbia esplicitamente invitato il cardinale Bonaparte ad accettare gl' inviti dello zio, ed a fare i servizi religiosi che avranno luogo in simili solennità, ingiungendogli peraltro di far tornare proficua la sua presenza presso l' imperatore allo cose spirituali e temporali della Santa Sede. Per conseguenza vedrete che il cardinale interverrà a tutte le feste che si celebreranno in onore del gran zio.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* di Vienna ripete un *dicesi*, secondo il quale l' imperatore Francesco Giuseppe si recherebbe a Costantinopoli in occasione del suo prossimo viaggio nella Dalmazia.

— Corrispondenze da Vienna parlano di una nota del gabinetto prussiano a Vienna, a proposito delle pubblicazioni dello stato maggiore austriaco.

— Il corrispondente di Vienna della *Gazz. dell' Emilia* dice che in questa capitale si domanda con molta insistenza e con quella premura che mostra quanto la cosa riuscirebbe gradita a Corte e nella popolazione, se è vero che il Re d' Itala andrà presto a fare una visita all' imperatore d' Austria. Il nome di Vittorio Emanuele ha in Austria qualche cosa di leggendario. Il partito liberale vedrebbe poi in questa visita un' occasione propizia per una dimostrazione anti-clericale ed anti-reazionaria. A Vienna finalmente si crede che se la visita desiderata avrà luogo, ciò sarà nel mese corr.

— La camera dei deputati di Vienna si occuperà in una delle prossime sue tornate del progetto di legge « per l' introduzione del matrimonio civile obbligatorio ». Il comitato confessionale della camera ne proporrà l' accettazione; ma, secondo le voci che circolavano a Vienna, non sarebbe permesso di abbandonarsi alla speranza che quella legge liberale, logica ed opportuna otterrà la maggioranza, e questo non sarebbe per certo il caso se il ministero avesse la ferma intenzione d' introdurre il matrimonio civile obbligatorio in Austria.

Francia. La *Patrie* dichiara che la Commissione mista per la vertenza franco belga si comporrà d' uomini speciali in numero di sei. Dei francesi finora è deciso che abbia da prendervi parte il solo signor Franqueville, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici.

— Nella *Liberté* si legge:

Non pochi fogli opinano che l'influenza dell' Inghilterra non fu estranea all' andamento dei negoziati relativi all' incidente franco-belga. Parlasi d' una lettera autografa indirizzata in proposito dalla regina Vittoria a Napoleone III.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Vi sono alcuni (che possono essere ben informati) i quali affermano che la guerra è inevitabile e prossima. Senza assicurare che abbiano interamente torto, persisto nel credere che lo stato dell' opinione pubblica in Europa, e le disposizioni della Prussia per lungo tempo impediranno la guerra. Il governo prussiano prende infatti grandi provvedimenti di difesa delle coste del Baltico, ma questo era il lato debole della Prussia e quei provvedimenti erano inevitabili a cagione dei formidabili armamenti della Francia sui confini dell' Est.

— Leggesi in un carteggio parigino dell' *Indépendance Belge*:

Mentre il conflitto franco-belga, questa ultima causa d' inquietudine sembra prossima a scomparire dalla lista degli affari litigiosi in Europa, ecco che più che mai uomini, i quali possono esser bene informati, ci affermano la guerra a breve scadenza.

Spagna. Corre voce a Madrid che il duca di Montpensier siasi recato incognito in quella città, ed abbia avuto un lungo colloquio col generale Prim.

— Un dispaccio da Madrid dice:

Nella sala delle Conferenze si è parlato molto di una missione ufficiosa che sarebbe stata affidata al signor Montemar a Parigi e a Firenze intorno alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

— Stando al corrispondente della *Patrie*, dopo le nuove elezioni, i partiti sono così rappresentati alle Cortes: 129 progressisti; 84 unionisti; 73 repubblicani, e 20 non classificati. Riunendo repubblicani e legittimisti si avranno 95 voti per la repubblica, e supponendo che un terzo degli altri partiti si astenga dal votare pel duca di Montpensier, si avranno ancora probabilmente 153 voti in suo favore; il che non sarebbe che una maggioranza relativa.

Turchia. Pare che finalmente la Porta si sia decisa di mettere un termine alle incessanti piraterie nell' Epiro. Edem pascià ha scritto al governatore di Phthiotis nella Grecia orientale di tenersi pronto ad una azione comune. Quantunque però 2000 uomini di truppe regolari inseguano i briganti, questi non hanno mai tanto alzata la testa come adesso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 maggio 1869

N. 1110. Venne deliberato di appaltare, mediante privata licitazione, lo sfalcio dell' erba crescente lungo le scarpe della strada maestra d' Italia da Udine al Ponte sul Meschio, sul dato peritale di L. 265,00. Verrà tosto pubblicato il relativo avviso.

N. 3174. Venne approvato il riparto della pigione attribuita al fabbricato di proprietà del signor Belgrado nob. Giacomo e fratelli, che serve ad uso d' ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza, dell' ufficio del Genio Civile Governativo, dell' ufficio del Genio Provinciale, ed anche ad uso privato; e del complessivo annuo importo di pigione convenuto in It. L. 2716,04, venne assunto a carico della Provincia colla decorrenza da 1 gennaio 1867 soltanto il quoto di L. 2181,07 pei locali occupati dall' ufficio di Pubblica Sicurezza e dall' ufficio del Genio Civile Provinciale. Dovendosi ora pagare la tangente della pigione pel semestre anticipato da 1 corrente a tutto ottobre p. v. la Deputazione Provinciale mise a disposizione della R. Prefettura la metà di detta somma cioè L. 1090,54, affinchè possa soddisfare il pagamento della pigione dovuta dal R. Erario alla ditta Belgrado, giusta gli obblighi assunti col contratto 27 settembre 1865.

Siccome poi la Provincia pagò alla ditta Belgrado col mandato 11 novembre 1868 n. 215 la somma di L. 1358,02 pella pigione del semestre da 1 novembre 1868 a tutto aprile p. p. nella ragione dell' intero annuo canone convenuto, mentre non doveva pagare che sole L. 1090,53, così venne deliberato di addebitare il R. Erario delle L. 267,49 in più pagate, e di imputare questa somma a diffalco del debito che la Provincia tiene per lo stesso titolo verso il Governo per l' epoca da 1 gennaio 1867 a tutto ottobre 1868.

N. 1264. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Pavia per l' acquartieramento dei Carabinieri dal 1 gennaio a tutto agosto 1868, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 115,62.

N. 1275. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Udine per l' acquartieramento dei Reali Carabinieri da 1 gennaio a tutto agosto a. p. e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 949,51.

N. 1302. Venne approvata la contabilità delle spese riferibili al IV° trimestre 1868 e I° trimestre 1869 per la cura di varie maniache accolte nel Civico Spedale di Venezia, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 3264,00.

N. 1292. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dall' Ospitale di Udine nel I° trimestre a. c. per la cura delle partorienti illegittime, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 1534,10.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 44 affari, dei quali n. 14 riferibili ad oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 23 in oggetti di tutela dei Comuni, n. 5 in oggetti interessanti le Opere Pie, e n. 2 in oggetti di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE

Il Segretario Capo *Merlo*.

N. 7290-Pref.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine.

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale 19 corrente n. 1057;

Veduti gli articoli 165 e 167 della legge 2 dicembre 1866 n. 3352;

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di domenica 16 maggio p. v. alle ore 12 merid. nella sala del locale Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Proposta del Consigliere Provinciale sig. Clodig per la nomina di una Commissione col mandato di vegliare sul grande interesse dell' incanalamento delle acque del Tagliamento e Ledra, e di continuare gli studi nel senso di rendere possibile, quando che sia, quella soluzione della questione, che meglio torni conforme agli interessi della Provincia.
2. Nomina di un Deputato Provinciale.
3. Nomina di un altro Deputato Provinciale.
4. Proposta di nuove spese pel completamento ed attuazione del Collegio Provinciale Uccellis.
5. Domanda del sig. Sebastiano Broili per cessione di una zona di terreno dell' ex Monastero di S. Chiara attigua alla sua abitazione.
6. Concorso nella spesa pegli Ospizi Marini.
7. Sussidio alla Associazione Agraria Friulana per l'esposizione dei prodotti relativi all'industria agricola.
8. Sussidio pella navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto.
9. Istituzione di premii pel miglioramento della razza bovina.
10. Regolamento pel servizio Veterinario.
11. Segregazione delle Frazioni di Orsaria e Paderno dal Comune di Buttrio, e loro aggregazione al Comune di Premariacco.
12. Concentrazione del Comune di Collalto in quello di Tarcento.

Udine, 30 aprile 1869.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

N. 1140.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dello sfalcio dell' erba delle scarpe della Strada Maestra d' Italia pel corrente anno 1869, e ciò tanto separatamente per ciascuno dei nove lotti, nei quali è diviso lo sfalcio suddetto, quanto complessivamente, e sul preventivato importo di Lire 265.00,

si invitano

tutti coloro che intendessero di aspirare, e si credessero idonei a tale licitazione, a presentarsi nell' Ufficio di questa Deputazione nel giorno di Venerdì 14 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, onde presentare le loro offerte, con avvertenza che lo sfalcio verrà aggiudicato al miglior offerente, seduta stante, ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito corrispondente ad un quinto del valore peritale del lotto o lotti a cui aspira, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo d' asta se non rimane deliberatario, ed a sfalcio ultimato nel caso che la sua offerta sia stata accettata;

b) Il deliberatario o deliberatarj dovranno, entro cinque giorni da quello della seguita aggiudicazione, prestarsi alla stipulazione del convegno, previa la verificazione del pagamento in Cassa Provinciale della somma convenuta;

c) Le spese del convegno stanno a carico dei deliberatari;

d) Oltre alle condizioni di cui sopra, saranno obbligatorie eziandio quelle del Capitolato di appalto, fin d' ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine 3 Maggio 1869.

Pel Prefetto Presidente
Il R. Consigliere Delegato
GORI.

Il Deputato
J. D.r MORO

Il Segretario
MERLO.

Lettera ad un punto interrogativo. — Signore! Ella ci scrive per domandarci il motivo per cui noi tanto e così spesso parliamo di miglioramenti *materiali*, e sì poco di *morali*; per domandarci, se noi teniamo conto più del *corpo* che dello *spirito*.

No, o signore, che noi non teniamo poco conto dello *spirito*, o minore che del corpo; nè miriamo alle *materiali* in confronto delle *morali* migliorie. Ma pure ella ci permetterà di occuparci di quello che noi crediamo più opportuno, in un foglio politico-economico. Vede ella, o signore, se avessimo da esercitare il ministero religioso, non sceglieremmo un giornale politico-economico per parlare delle cose della religione, anzi non sceglieremmo un giornale qualunque; ma la nostra predicazione la faremmo nel tempio. Forse in tal caso la faremmo affatto diversa da quello s' usa oggidì, e daremmo tutt'altri esempi da quelli che ci danno i più di coloro che un tanto ministero esercitano. Se cotesti pigliano ispirazione da que' giornali, che in Italia si affibbiano un titolo religioso, certo danno a divedere di non aver religione, nè morale. Ai quali stampati, veramente immorali e irreligiosi, non vediamo che alcuno ancora abbia nulla contrapposto di veramente morale e religioso.

Nè la morale noi intendiamo di predicare in un foglio; chè ci basta di esercitarla nella famiglia e nella società.

Ma allorquando noi parliamo sovente di studio, di lavoro, di educazione e di progresso, e delle istituzioni che promuovono tutto ciò, intendiamo di essere morali e religiosi.

Non è religione amar Dio con tutte le facoltà dell' anima ed il prossimo come sè stessi? Ebbene se parliamo dello svolgere le umane facoltà e di studiare con esso la grand' opera di Dio, non siamo religiosi? Se promoviamo il lavoro, non lo facciamo noi perchè l' uomo ritragga da esso tanto da soddisfare a' suoi materiali bisogni, da soccorrere il prossimo, da avanzar tempo e mezzi a svolgere le più nobili facoltà dello spirito? Non è questo religione? Non è religione l' istruire le moltitudini, l' educarle, l' unirle nella mutua assistenza, l' innalzare di qualche grado in esse l' umana dignità, e renderle operose e quindi morali?

In un paese dove abbondano gli abbienti che vivono nell' ozio del corpo e dello spirito, dove sono preti che levano le decime al pari de' Farisei, frati ed altri mendicanti che rubano le elemosine, poveri d' istruzione e d' ogni bene morale; e ciò principalmente per causa di coloro che ebbero la pretesa di essere più religiosi e morali degli altri, di educare e guidare tutti; in questo paese non le pare che l' indirizzare allo studio ed al lavoro sia un' opera di vera moralità e religione? Chi lavora, chi studia non è da ultimo più costumato degli altri? non è più istrutto, non più atto a sollevarsi nelle regioni dello spirito ed a beneficare il prossimo di chi non lo fa? E se chi si professa ministro di religione e di morale queste cose non le fa, o non le vuol fare, con quanto maggior diritto noi, che lavoriamo come sappiamo e possiamo, che non facciamo anche la parte sua.

S' assicuri, o signore, che se procureremo di

mare una generazione operosa, essa sarà anche morale, e più accessibile ai beni dell'intelletto. Noi ci occupiamo dello *spirito* e facciamo della *morale* al nostro modo. Chi sa fare più e meglio di noi, lo faccia, chè noi avremo tutt'altro che invidia de' fatti suoi.

O fa male forse ad alcuno che noi, contro la dottrina del patriarca Monico di Venezia, che dinanzi al generoso sacrificio di quegli abitanti non trovava di far meglio che scrivere della idolatria della patria, e contro quella di Pio IX e' suoi consiglieri che sacrificano la patria, la religione e la morale al regno di questo mondo, parliamo sovente dell'amore di questa patria che è rinnegata da tanti? La patria non è per noi che il più prossimo nell'umanità: e crediamo che la patria italiana operosa e studiosa potrà beneficare un'altra volta l'umanità intera cogli incrementi della sua civiltà.

Noi veggiamo le persone che si dedicano a forti studi, e segnatamente quelle che si occupano delle meraviglie della natura e vi gettano uno sguardo scrutatore e seguono l'ordine fisico, immagine ed indizio dell'ordine morale, essere religiosi nel più alto senso della parola, come veggiamo primeggiare, ed altrimenti essere non potrebbe, per moralità que' popoli i quali sono laboriosi. Laddove c'è lavoro suole anche esservi buon costume ed ordine nelle famiglie, anche se non vi domina l'orientale misticismo che si bene si accoppia all'ozio ed alla mollezza. In Italia poi furono le stesse cause quelle che produssero l'immoralità ed il malcostume e la servitù e la miseria. Chi vuole e può capirlo, deve credere che noi facciamo opera morale e religiosa nel più alto senso della parola, cercando di rimuoverle.

Da Manzano, in data 5 maggio, ci scrivono: Lode al coraggio ovunque si trovi.

Questa mane alle ore 7 ant. proveniente dall'Illirico passava un povero carrettiere con un magro ronzino. Fidando nella corrente del Natisone che si trovava non in massima piena, e non avendo dinari per pagare la barca, si cimentava a transitarlo. Fatti però pochi passi la forza dell'acqua travolgeva la carrettella, l'uomo ed il cavallo trascinando tutto nei suoi rapidi cavalloni, con pericolo certo di annegamento. Volle fortuna che alla sponda destra si trovasse Angelo Passoni detto Tinet. Questi veduto il fatto, con una abnegazione meritevole di nota, gittavasi nell'acqua e giungeva ad oltre 100 metri di distanza a salvare il tutto e condurre alla riva. Si può credere che questo slancio di generosità non fu dettato dalla lusinga di mancie, perchè sapeva che quel poveretto non avea un centesimo da compensarlo. Se questo fatto merita una parola di lode Ella, sig. Direttore, ha il mezzo di renderlo palese, eccitando contemporaneamente l'ignavia di que' pochi che tergiversano la costruzione del Ponte sul Torrente-fiume, a capacitarsi della suprema sua necessità al quale scopo tra giorni si porterà sul luogo il sig. Ing. cav. Milesi.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, oggi, in Mercatovecchio.

1. Marcia « Terni » — Malinconico
2. Duettino e Rataplan nella «Forza del Destino» Verdi
3. « Sans Souci » Mazurka — Strauss
4. Duetto finale 2° della «Contessa d'Amalfi» Petrella
5. Atto 4° del « Trovatore » — Verdi
6. Valtzer — Labitzk

«Le sponde del Po» ebbero jeri sera un nuovo successo che fu la più splendida conferma del primo. La brava Compagnia piemontese si distinse, come sempre, per recitazione accurata e ad un tempo vera ed efficace, e specialmente i due direttori furono applauditi moltissimo, non più però della signora E. Salussoglia che sempre più si rivela artista di un merito eccezionale. Lo scherzo che fu rappresentato dopo *Le sponde del Po*, fornì al simpatico attore Ettore Mottini l'occasione di farsi conoscere per un bravo prestigiatore, e il pubblico apprezzando la sua valentia lo retribuì molte volte di unanimi segni d'aggradimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Rimini.
2. R. decreto, in data del 1° aprile, che proroga l'esecuzione dei decreti di soppressione di alcuni comuni.
3. R. decreto, in data del 26 aprile, che convoca il collegio elettorale di Trescore pel 23 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 stesso mese.
4. Disposizioni relative al personale dell'amministrazione forestale.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 5 maggio

(K) Non hanno poi tutto il torto coloro che in questo non ancora ben dipanato arruffio di partiti temono ci sia di mezzo un pochino di equivoco. Non si è ancora compreso che bisogna giocare a carte scoperte, chiamare le cose col loro vero nome e mettere la questione in termini precisi e chiari? Guardando sotto un certo aspetto la recente combinazione parlamentare, pare che veramente non lo si sia compreso ancora.

Regnano quindi in molti l'incertezza ed il dubbio. È la maggioranza che ha capitolato dinanzi agli ex-Permanenti, o sono invece questi ultimi che hanno fatto ritorno all'ovile, da pecorelle smarrite che erano? *La Nazione* sostiene questa asserzione, la *Gazzetta Piemontese* assicura invece l'opposto e siccome tanto l'una che l'altra sono l'organo dei due contraenti, chi ne capisce qualche cosa può dare dei punti a qualunque decifratore di enigmi.

È vero che talvolta certi giornali in voce di essere gli organi di quel partito o di quello, si permettono qualche scappata che non si sa come accordare colla qualità che viene loro attribuita. Ma finchè si credono tali e finchè il loro linguaggio — trattandosi di due periodici che adesso dovrebbero esprimere un solo pensiero — continua a suonare tanto discorde, è naturale che regni la confusione e che non si sappia bene a che cosa tenersi circa questo rimescolio.

Certo, a rischiarare la situazione nulla potrebbe meglio servire quanto la dimissione del ministero già annunziata dal Menabrea, perchè dalla sua ricomposizione si potrebbe conoscere se i Permanenti siano entrati nel grembo della maggioranza parlamentare a condizioni ed a patti e quali questi ultimi sieno.

Ecco il vero modo di togliere l'equivoco che il Lanza mi pare che abbia qualche ragione di deplorare, ed ecco la vera maniera di dare alla maggioranza quell'unità, quella coscienza e quella omogeneità che derivano dalla coscienza chiara e netta della propria posizione, del proprio scopo, e dei propri mezzi.

Questa dilucidazione è poi tanto più desiderabile in quantochè l'incertezza che domina pregiudica anche i lavori parlamentari, i quali hanno bisogno di essere spinti avanti con sollecitudine, poichè l'estate si avvicina e con essa le nuove vacanze.

La Commissione d'inchiesta sui fatti dell'Emilia per l'attuazione del macinato è ritornata a Firenze, avendo adempiuto con zelo e con imparzialità il suo delicato mandato; ed ora sta preparando la relazione da presentare al Governo.

Qualche bell'umore ha inventata e sparsa la voce che il ministero abbia fatto il possibile per indurre il Rattazzi ad imitare l'esempio del deputato Ferraris. È affatto inutile il dire che queste pratiche non furono fatte da alcuno: onde viene da sè la verità del fatto che il Rattazzi è rimasto inflessibile, come afferma la seconda parte della voce medesima.

La festa del centenario di Macchiavelli, fra gli altri episodi, ha avuto anche quello dell'arrivo al Comitato di un dispaccio da Trieste, il quale è così concepito: « A Firenze, che in nome dell'Italia unita, ricorda oggi la nascita del più illustre scrittore politico nazionale, un saluto della Società triestina della *Minerva*. » Non c'è bisogno di far rilevare il significato intimo di questo dispaccio, che ha prodotto la più viva e gradita impressione.

Fra poco comincieranno i cambi di guarnigione di circa 50 reggimenti d'infanteria e di cavalleria. Generalmente si lamenta la disposizione presa di mandare queste truppe a grande distanza dal luogo ove ora vi trovano di guarnigione, poichè non si sa come questo sistema sia conciliabile colle progettate economie.

Il principe e la principessa di Galles che hanno attraversato a furia l'Italia, si sono dichiarati assai soddisfatti del nostro servizio ferroviario, che, invero, per l'occasione era stato portato all'altezza dei progressi britannici. Questo esempio dimostra che quando si vuole, anche da noi, il servizio ferroviario può essere fatto nel modo il più *comfortable*: ma molte volte da noi non si vuole ciò che si può.

Anche Firenze sta per esser dotata di uno di quegli Istituti che in Francia portano il nome di *Sociétés des crèches* e di cui abbiamo un modello a Milano nel Pio Istituto di Maternità. Lo spirito filantropico che distingue i fiorentini non mi permette di dubitare dell'esito di questo progetto che si raccomanda da sè per gli scopi caritatevoli ai quali è diretto.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci s'informa da Firenze che il ministero non darà le sue dimissioni se non dopo votato il bilancio.

Ci si scrive da Firenze dirsi in circoli d'ordinario bene informati che quando si tratterà di ricomporre il ministero e d'introdurvi i nuovi elementi, abbiano ad elevarsi naturalmente, o artatamente tali difficoltà, che facciano abortire la progettata combinazione (?)

In tal caso si tenterebbe di costituire un Gabinetto di destra pura.

Abbiamo da Firenze che l'accordo col Banco di Napoli sarebbe dovuto alle vivissime istanze dirette al Cambray-Digny dai deputati Spaventa e Pisanelli.

Il commendatore Colonna è ripartito per Napoli, onde proceder subito all'emissione d'azioni, mediante la quale si debba riunire la somma necessaria per effettuare il pattuito deposito.

Ci si annuncia da Firenze esser colà tornata la Commissione d'inchiesta sui torbidi dell'Emilia. Essa tiene le ultime riunioni per concertare la compilazione del rapporto, il quale sarà probabilmente distribuito ai deputati fra pochi giorni.

— Per decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, nel corrente anno 1869 le cinque grandi esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni e mesi sotto indicati:

A Reggio d'Emilia, il 25, 26 e 27 maggio.
A Foggia, il 27, 28 e 29 maggio.
A Ferrara, il 2, 3 e 4 giugno.
A Cremona, il 15, 16 e 17 agosto.
A Pisa, il 16, 17 e 18 settembre.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali francesi commentano il dispaccio di Madrid, il quale annunziava come nella sala delle conferenze delle Cortes si ragionasse d'una missione officiosa affidata al sig. Montemar a Parigi ed a Firenze per la candidatura del duca di Aosta al trono di Spagna.

Noi non sappiamo nulla della missione del signor Montemar, ma è noto che il duca d'Aosta, interrogato se accetterebbe l'offerta che gli fosse fatta del trono di Spagna, ha risposto negativamente.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 maggio

Il *Ministro della Giustizia* presenta la nota della erogazione delle rendite delle mense vescovili vacanti nel 1868.

Pasini presenta il progetto di sussidio di trecentomila lire per esperimenti sul Moncenisio del sistema Agudio. Viene ripresa la discussione del bilancio dell'entrate.

Rossi A. fa l'esame dell'amministrazione e dell'andamento delle cose finanziarie che censura in varie parti. Reputa necessario di provvedere all'assetto della legislazione bancaria e dice essere contrario al monopolio bancario. Critica la Banca sarda, ma non è contrario ad affidare il servizio di tesoreria alla Banca con certe condizioni. Fa osservazioni sull'opportunità della cessazione del corso forzoso.

Digny riserva a tempo opportuno la discussione sulla Banca. Intanto, avendo il preopinante fatto allusione alle sue opinioni sulla riduzione della endita, ripete quanto dichiarò più volte che non devesi nemmeno dubitare che il governo possa ora o più tardi procedere a questa riduzione. Dice che potrà all'occorrenza provare con cifre e documenti che lo Stato è ben lontano dal pensare e dal trovare la sua convenienza in una riduzione.

Plutino A. difende gli atti della Banca.

Lanza, Valerio e *Maurogonato* parlano dell'emissione dei Buoni del Tesoro, e fanno istanze per la loro limitazione.

Il ministro delle finanze dà spiegazioni circa la emissione dei Buoni, e dichiara che sta nei limiti autorizzati dalla legge e non gli eccederà nemmeno in vista di nuove convenzioni, finchè sovr'essa non siasi pronunziato il Parlamento.

Sineo chiede la presentazione del bilancio dell'economato del l'Ordine Mauriziano.

Dopo osservazioni di alcuni deputati, *Menabrea* dice di non opporsi alla presentazione dei documenti.

Digny, rispondendo a Doda, dice che le nuove convenzioni ferroviarie ora stipulate saranno da lui presentate dopo domani.

Si approvano i capitoli fino al 69°.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 1° maggio

Il Senato approvò tutti gli articoli sull'ordinamento del credito agricolo e riprese la discussione della legge forestale.

Berlino, 4. (*Dieta federale*) Il ministero, in seguito a una interpellanza, dice che il consiglio federale delibererà nella prossima seduta sul progetto circa l'eguaglianza dei culti.

Il ministero, in seguito ad altra interpellanza relativa alla rottura dei negoziati pel trattato postale coll'Inghilterra, dichiara che le trattative continuano ed esprime la speranza che tutte le difficoltà saranno vinte.

Madrid, 4. L'*Imparcial* crede prematura la notizia di crisi ministeriali.

Firenze, 5. Il Collegio elettorale di Trescorre è convocato pel 23 maggio.

Vienna, 5. La *Wienerabendpost* parlando della pubblicazione del dispaccio prussiano, dice che il Governo austriaco non potè commettere un abuso di fiducia, perchè non era incaricato della spedizione del dispaccio in questione. Tutte le accuse sulla pretesa sottrazione del Dizionario cifrato e qualsiasi tentativo di corruzione, sono pure menzogne. La persona incaricata di scrivere la storia della campagna trovò il dispaccio negli archivi ed era pienamente libero di disporne o no. Nessuno ha diritto di sollevare la questione come il dispaccio sia pervenuto negli archivi. Bisogna ricordarsi che il possesso di esso data da un'epoca in cui l'Austria e la Prussia erano in aperta guerra. È veramente incomprensibile che vogliasi vedere in questa pubblicazione il progetto di offendere la Prussia. L'irritazione della pubblica opinione non deriva da questa pubblicazione, ma dalle interpretazioni dei giornali. Questa è l'ultima nostra parola su questo affare.

Firenze, 6. La *Correspondance italienne* reca un dispaccio da Madrid che fa allusione a una missione officiosa di Montemar circa la candidatura del duca d'Asta al trono di Spagna.

Non risulta dalle nostre informazioni che una missione speciale sia stata affidata a Montemar, che non cessò finora di essere accreditato presso la nostra Corte. Ci sembra d'altra parte che l'opinione pubblica in Italia non sia punto portata ad attribuire al principe Amedeo l'ambizione d'una corona estera.

Madrid, 5. (*Cortes*) Topete, rispondendo a Capdevilla che parlò contro il cristianesimo, dichiarò che non ha contribuito a far nascere la rivoluzione per permettere che mettasi in dubbio la religione, e soggiunge di non tollerare attacchi di qualsiasi persona contro il cristianesimo.

Lisbona, 5. È inesatto che si tratti di alcuna modificazione ministeriale, avendo il ministero la maggioranza della Camera.

Madrid, 5. L'*Imparcial* smentisce la voce relativa alla candidatura di Hohenzollern e alla crisi ministeriale. Dice che le modificazioni ministeriali non avranno luogo prima che sia votata la forma di Governo.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0/0	72.12	71.97
» italiana 5 0/0	57.32	57.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	492	493
Obbligazioni »	233.—	232.—
Ferrovie Romane	53.50	53.50
Obbligazioni »	131.25	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	150.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	164.—
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/4
Credito mobiliare francese	261.—	260.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	435.—
Azioni »	645.—	647.—

VIENNA	4	5
Cambio su Londra	122.50	123.—

LONDRA	4	5
Consolidati inglesi	93. 3/8	93. 3/8

FIRENZE, 5 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.67; den. 59.62; Oro lett. 20.72; d. 20.70; Londra 3 mesi lett. 25.87; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.85; denaro 103.65; Tabacchi 451. 50; 451.—; Prestito nazionale 79.70 79.50 Azioni Tabacchi 660.50; 660.—.

TRIESTE, 5 maggio

Amburgo	90.50 a	90.75	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	102.50 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.25 »	103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.85 »	49.05	Pr.1860	100.75 »	—.—
Italia	46.80 »	46.65	Pr.1864	124.25 »	—.
Londra	122.85 »	123.25	Cred.mob.	284.75 »	—.—
Zecchini	5.78 »	5.79	Pr.Tries.	122.25,	58.75
Napol.	9.82 »	9.84	107.50 a —.	— a	—
Sovrane	12.30 »	12.22	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	120.75 »	121.—	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	4	5
Prestito Nazionale fior.	69.50	69.45
» 1860 con lott. »	99.90	100.20
Metalliche 5 per 0/0 »	61.60-—.—	61.75-—.—
Azioni della Banca Naz. »	730.—	735.—
» del cred. mob. austr. »	282.50	283.80
Londra »	122.85	123.15
Zecchini imp. »	5.81 5/10	5.84
Argento »	120.75	121.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 5 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.30
Granoturco	»	6.—	»	6.30
» giallonecino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.—	»	8.25
Avena	»	10.—	»	10.50 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	3.75
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	8.50
» cargnelli	»	12.—	»	13.—
» bianchi	»	10.—	»	10.50
Orzo pilato	»	15.—	»	15.50
Formentone pilato	»	16 50	»	17.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.50	»	—.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 174 — 3

MUNICIPIO DI NIMIS

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in questo Comune, cui è inerente l'annuo stipendio di it. l. 500.

Le domande verranno presentate a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Nimis addì 20 aprile 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE COMELLI

Il Segretario
G. Salsilli.

N. 174 — 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Venezia — Distr. di Portogruaro

MUNICIPIO DI CONCORDIA SAGITTARIA

AVVISO

Il Ministero dell'Interno con Decreto 7 novembre p. d. n. 9623 autorizzò la istituzione di una Farmacia in questo Comune a seconda della deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella Convocazione straordinaria dell'11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il pross. vent. maggio a tenore delle norme tutt'ora vigenti in queste Provincie.

Concordia Sagittaria li 15 aprile 1869.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
B. SEGATTI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2392 — 2

EDITTO

Per il triplice esperimento d'asta, di cui l'Editto 12 febbraio u. s. n. 990, pubblicato nei fogli del *Giornale di Udine* ai n. 70, 74 e 75, vennero redestinati i giorni 20, 24 e 31 maggio p. v. dalle 9 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, li 13 aprile 1869.

Il Pretore
ZANELLATO.

Urli Canc.

N. 4849 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica all'assente e d'ignota dimora Marco De Carli fu G. B. che li minori G. B. Alessando, Eccido, Maria, e Luigia De Carli di Marco curatelati da Giovanni Cossettini all'avv. Policretti hanno prodotto a questa Pretura medesima il 2 corr. maggio la prenotazione n. . . . per it. l. 14259.30 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Marini.

Viene quindi eccitato esso Marco De Carli a far pervenire al deputato curatore i necessari documenti di difesa o nominare altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Sia pubblicato come di metodo e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone li 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9488 — 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel giorno 12 febbraio p. p. mancò a vivi in questa Città Marianna Blassoni fu Antonio, senza lasciare alcuna disposizione testamentaria.

Essendo ignoto a questo giudizio ove dimori Bernardo Lèvis fu Antonio figlio della suddetta defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatesi e del Curatore D.r Ugo Bernardis a lui deputato.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 3 maggio 1869.

Il Dirigente
LOVADINA.

Baletti.

N. 1734 — 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Pietro di Simeone Martinuzzi di S. Daniele che in di lui confronto e del di esso padre Simeone q.m G. B. Martinuzzi venne da G. B. q.m Giacomo Del Negro Pizzicagnolo di S. Daniele, attore rappresentato da questo avv. Aita prodotta a questo Protocollo istanza 14 ottobre 1868 n. 9387 per prenotazione stabili e petizione giustificativa 24 detto mese n. 9690 per liquidità del credito di aL. 120 pari ad it. l. 103.50 in base al vaglia 16 dicembre 1867 e su quest'ultima venne redestinata comparsa a quest'A. V. 1 giugno p. v. ore 9 ant. e che in di lui Curatore gli fu deputato l'avv. D'Arcano, per cui sarà suo obbligo l'insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di scegliersi altro legale Procuratore e fare insomma quanto altro troverà di suo interesse, in difetto addebiterà a se stesso ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo, in S. Daniele e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 marzo 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.

Volpini Al.

N. 2699 — 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si terranno in questa sala pretoriale nei giorni 5, 19 giugno e 3 luglio venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza delli sig. Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, contro il sig. Antonio fu Giovanni De Marco ora domiciliato in Udine, e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili e fondi saranno alienati negli undici lotti sottodescritti ed in tre esperimenti.

2. Al primo e secondo incanto non potranno essere deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

3. Nessuno potrà presentarsi come offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione della sua offerta.

4. Gli immobili s'intendono venduti nello stato in cui si troveranno all'atto della consegna: nè gli esecutanti promettono od assumono garanzia o manutenzione verso il deliberatario o deliberatarii per lo stato consegnativo, rendite, lesione enorme evizione pesi apparenti o meno noti o sconosciuti degli stabili esecutati, nè per altri rapporti di diritto che risultassero a carico di questi.

5. Ciascun deliberatario dovrà entro cinque giorni dalla delibera versare presso la cassa di risparmio di Venezia l'intiero prezzo di delibera e depositare presso questo Tribunale Commerciale il relativo libretto d'investita in seguito al quale deposito gli sarà restituito il decimo depositato per costituirsi offerente all'asta.

6. Ciascun deliberatario pro quota entro il termine di cinque giorni dovrà pagare all'istante le spese esecutive e dell'asta come ulteriore prezzo dell'ente deliberatogli.

7. Effettuato il deposito di cui all'art. 5° ed il pagamento di cui all'art. 6° sarà ciascun deliberatario immesso nel godimento e possesso dei fondi acquistati e quindi staranno anche a di lui carico tutti i pesi relativi. Sarà sua cura di conguagliarsi col debitore esecutato per le rative di pigioni, imposte in corso ecc. Tutte le rate d'imposte insolute fino al giorno della delibera staranno a carico rispettivamente di ciascun deliberatario.

8. Soltanto colla prova di aver adempiute tutte le condizioni suddette potrà ciascun deliberatario riportare l'aggiudicazione in proprietà degli stabili e fondi subastati ed ottenere il traslato alla propria Ditta nei pubblici libri.

9. Non prestandosi il deliberatario al versamento dell'intiero prezzo come all'art. 5° e delle spese come all'art. 6° si procederà a nuova asta a tutto di lui carico e danno, per cui intanto risponderà l'importo rispettivamente depositato.

10. Tutte le spese per la domanda d'immissione in possesso, aggiudicazione in proprietà, tasse di trasferimento, volture, ecc. nessuna eccettuata staranno rispettivamente a tutto carico di ciascun deliberatario.

11. Degli obblighi imposti dagli art. 3 e 5 restano esonerati gli esecutanti Vincenzo e Matteo fratelli Dal Fiol, ed i creditori Marco Trevisanato e Giustina De Piccoli nelle loro rappresentanze come creditori primi inscritti, ritenuto l'interesse sul prezzo.

Descrizione degli stabili e fondi esecutati.

Lotto 1. Stabile in assoluta proprietà del debitore, cioè casa civile con cortile e brolo posta in Spilimbergo, in map. del censo provvisorio ai n. 719, 720, nell'estimo stabile ai n. 719, 720, brolo e casa, e n. 3719, bottega della superficie di pert. 5 rend. l. 32 il tutto stimato complessivamente it. l. 23658. Beni di cui l'esecutato ha diritto ad un quarto perchè indivisi coi fratelli.

Lotto 2. Pascolo in map. del censo provvisorio al n. 2823 porz. e n. 2925 porz. in censo stabile ai n. 551 *a* 2823 *a* 2823 *b* 2823 *c* di pert. 269.76 rend. l. 82.93 e n. 3638 di pert. 37.50 rend. l. 7.50 stimato l. 4605.

Lotto 3. Prato in map. provvisoria ai n. 2699, 2700 in censo stabile ai n. 2699, 2700 di pert. 17.67 r. l. 13.95 stimato it. l. 820.

Lotto 4. Prato in map. provvisoria e stabile al n. 1933 di pert. 4.63 rend. l. 1.57 stimato it. l. 81.40.

Lotto 5. Pascolo in map. prov. al n. 3708, e nel censo stabile al n. 3708 *a* di pert. 12.45 r. l. 2.40 stim. l. 186.75.

Lotto 6. Orto in map. prov. ai n. 599, 600 e nel censo stabile pure ai n. 599. 600 di pert. 0.55 r. l. 1.99 stimato it. l. 300.

Lotto 7. Casa dominicale con cortile e filanda tanto in censo prov. quanto in censo stabile al n. 825 di pert. 0.24 rend. l. 32 01 stimata l. 4100.

Lotto 8. Casa con cortile in censo tanto prov. che stabile al n. 844 di pert. 0.45 rend. 63.70 stim. l. 3150.

Lotto 9. Casa con cortile ed orti in map. tanto del censo prov. che stabile ai n. 841, 842, 843 di pert. 1.24 r. l. 30.39 stimato it. l. 3580.

Lotto 10. Aratorio arb. vit. tanto in censo prov. che in censo stabile al n. 432 di pert. 16.50 r. l. 36.21 stimato it. l. 1180.

Lotto 11. Aratorio arb. con gelsi posto parte in map. di Spilimbergo in censo prov. ai n. 946, 947 ed in censo stabile ai n. 946, 3723 e parte in map. di Baseglia tanto in censo prov. che nello stabile ai n. 1214 formanti tutti un solo corpo di pert. 29.22 rend. l. 96.29 stimato it. l. 2900.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 18 aprile 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna